



Anno XLI • Numero 16 • Domenica 20 aprile 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma
Tel. 06.69886150 / 6478 - redazione@romasette.it
Questo numero è stato chiuso alle ore 15.00 di venerdì 18

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Gli auguri a tutti i lettori

La redazione di Roma Sette e Romasette.it rivolge gli auguri di una Santa e serena Pasqua, nella gioia del Risorto, a tutti i lettori del nostro settimanale nonché agli affezionati del nostro sito internet. L'appuntamento con il giornale è per domenica prossima, all'interno di Avvenire, con un numero interamente dedicato alla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Gli aggiornamenti della testata on line Romasette.it riprenderanno martedì 22.

(Nell'immagine a lato, l'affresco *Resurrezione* di Piero della Francesca, dipinto tra il 1450 e il 1463 circa e conservato al Museo Civico di Sansepolcro).



EDITORIALE

LA PASQUA: UN AUMENTO DI VITA NELL'AMORE DI DIO

DI PAOLO TAMMI *

I passaggi della nostra vita sono tanti. Diciamo pure che non esiste una vita umana senza progressioni, nel bene e nel male. D'altronde anche Dio non sta fermo: ha creato il mondo in sei giorni, si è stancato e poi si è riposato. Non è certo un totem statico: Dio è creativo e non ci lascia in pace. Per questo, vivere credendo in Lui significa non solo passare, ma anche non fermarsi. Non sostare mai troppo accanto alla signora della staticità, la morte. Il libro di Giobbe, non senza una certa ironia, parla di coloro «che godono alla vista di un tumulo, gioiscono se possono trovare una tomba...» (Gb 3, 22). E uno stupendo inno pasquale che si canta nella Messa di Pasqua dice: «Mors et vita duello conflixere mirando». La morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Perciò ogni nostro passaggio deve essere verso la vita. Verso un aumento di vita. Il messaggio della Pasqua è incoraggiarci ad essere attratti da ciò che è vita pur sapendo che dalle morti quotidiane occorre passare ogni momento, perché l'esistenza ne è segnata. Questa Pasqua vede nel mondo e in Italia segnali delicati e incerti di passaggi verso un futuro migliore. Sul futuro economico e sociale dell'Italia limitiamoci alla speranza (non è poco!). Quanto alla fede cristiana essa riprende fiato, e lo può dire chi, non avendo suonato

la scheda La diretta 3D e il portale

Diretta della Messa su RaiUno, Tv2000 e Sky. Prevista, per iniziativa del Centro televisivo vaticano, la diretta della Messa di canonizzazione in 3D sui canali Sky 3D e Tg24 Hd. Si chiama 2papisanti.org il portale che offre le notizie sulle iniziative legate alla canonizzazione. Anche su Facebook, Twitter, YouTube e Instagram.



Domenica alle 10 la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Papi santi: grande attesa

Francesco presiederà la Messa in piazza San Pietro. Incontro per i giovani il 22 a San Giovanni, venerdì universitari a Tor Vergata. Sabato la notte di preghiera con le chiese aperte in centro

DI ANGELO ZEMA

Cresce l'attesa per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Il 27 aprile, la domenica della Divina Misericordia istituita proprio da Papa Wojtyła, sarà la domenica dei due «Papi santi». Piazza San Pietro sarà il cuore di quella che si rivelerà una festa della Chiesa ma anche altre piazze di Roma saranno affollate dai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo grazie all'installazione di alcuni maxischermi. L'afflusso verso il

colonnato del Bernini sarà consistente già all'alba, dopo una notte di preghiera nelle chiese del centro. Le informazioni dettagliate sulla celebrazione presieduta da Papa Francesco, che avrà inizio alle 10, saranno diffuse nei prossimi giorni. La grande certezza, già nota ormai da mesi, è che per la Messa non sono previsti biglietti: l'accesso in piazza San Pietro, piazza Pio XII e via della Conciliazione sarà libero, tranne alcuni settori riservati a cardinali e vescovi, alle autorità, ai sacerdoti, ai cori impegnati nell'animazione liturgica. La preparazione al rito avverrà con la recita della coroncina della Divina Misericordia e con la lettura di testi dei due pontefici sulla misericordia. Settecento i sacerdoti impegnati nella distribuzione della Comunione nella sola piazza San Pietro. Gli arazzi saranno identici a quelli delle rispettive beatificazioni. Prevista la presenza della religiosa francese e della donna costaricana miracolate da Giovanni Paolo II. Nel pomeriggio la basilica di San Pietro sarà

francescano dell'ordine dei Frati Minori, e monsignor Slawomir Oder (per Giovanni Paolo II); seguirà la catechesi di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni.

Due le iniziative in programma venerdì 25. Dalle 15 l'appuntamento per gli universitari presso la cappella San Tommaso d'Aquino dell'Università di Tor Vergata (via Salamanca), con l'incontro «Nuovo umanesimo in Giovanni Paolo II», che sarà seguito alle 18 da una veglia presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. L'incontro sarà aperto dal vescovo di San Rafael, in Argentina, Eduardo María Taussig, nominato da Giovanni Paolo II e ordinato dall'allora cardinale Bergoglio; seguiranno alcune testimonianze di giovani della «generazione Wojtyła». Sempre venerdì, alle 20.30, l'incontro sul tema «365 motivi per non avere paura» con don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, nella casa delle Pie Discepolo del Divin Maestro (via Portuense, 739). Sabato 26, alle 18, la basilica lateranense ospiterà la veglia di preghiera per i fedeli bergamaschi che converranno a Roma per venerare l'amato Papa Roncalli, nato il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, a una ventina di chilometri dal capoluogo. Ma quella che inizierà poche ore dopo sarà la «notte bianca» di preghiera in vista della doppia canonizzazione. Dalle 21 le chiese del centro storico saranno aperte. In tredici chiese (tabella a sinistra) sarà garantita

l'animazione liturgica organizzata, secondo uno schema elaborato dall'Ufficio liturgico del Vicariato, e sarà possibile per i pellegrini preparare e confessarsi in diverse lingue. «Avendo sperimentato la bellezza della notte di preghiera in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II - spiega don Mirilli - abbiamo deciso di riproporre e ampliare quest'iniziativa, che coinvolgerà gruppi, movimenti, comunità ecclesiali. Tra le lingue scelte, ci sarà anche l'arabo. Nei prossimi giorni potrebbero aggiungersi altre chiese dove si terrà un'animazione organizzata. Inoltre, sempre dalle 21, sarà aperto il centro giovanile GP2 per assicurare ai giovani dei momenti di ristoro, e saranno proiettati alcuni video sulle figure dei due santi». Il centro intitolato a Papa Wojtyła (vicolo del Grottoni), gestito dalle Acli di Roma, proporrà incontri fino a giugno: il 14 maggio sarà ospite l'arcivescovo Piero Marini, per vent'anni maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie.

CANONIZZAZIONE GIOVANNI PAOLO II E GIOVANNI XXIII Notte di preghiera (sabato dalle 21)		
CHIESA	INDIRIZZO	LINGUA
Sant'Agnese in Agone	Piazza Navona	POL
San Marco al Campidoglio	Piazza San Marco	ITA, ING
Sant'Anastasia	Piazza di Sant'Anastasia	ITA
Chiesa del Gesù	Piazza del Gesù	ITA, SPA
Santa Maria in Vallicella	Via del Governo Vecchio	ITA
San Giovanni dei Fiorentini	Via Acciaiooli	ITA
Sant'Andrea della Valle	Piazza Vidoni	FRA
San Bartolomeo all'Isola Tiberina	Isola Tiberina	ITA, ARAB
Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio	Piazza Sant'Ignazio	POR
SS. STIMMATE	Largo delle Stimmate	ITA
Santi XII APOSTOLI	Piazza Santi Apostoli	ITA
Sacro Cuore di Gesù	Via Marsala	ITA
Santa Lucia in Gorfalone	Via dei Banchi Vecchi	ITA, SPA, TED



Tra le misure decise dal Campidoglio in vista dell'evento, il servizio no stop per metropolitane e bus 64. Accesso dei fedeli al rito dalle 5.30 solo da via della Conciliazione

Trasporti potenziati e maxischermi

Metropolitane A e B no stop, anche di notte, da sabato 26 fino alle 0.30 di domenica 28 aprile. La linea autobus 64 operativa 24 ore al giorno, con corse notturne ogni 30 minuti. Sono solo due delle misure decise dal Campidoglio in vista dell'evento della canonizzazione dei due Papi, in considerazione dell'imponente afflusso di persone da ogni parte del mondo, già visibile in questi giorni. Buona parte dei provvedimenti sono già partiti durante la Settimana santa. I tre maxischermi collocati su via dei Fori Imperiali (totalmente pedonalizzata fino alle 19 del 4 maggio) rimarranno fino al 28 aprile: su uno di essi verrà trasmessa domenica la celebrazione della canonizzazione in lingua inglese. Altri 14 maxischermi, per domenica, saranno allestiti in luoghi di grande affluenza dall'Opera romana pellegrinaggi in collaborazione con il Comune, con Eni e Agi: 2 in piazza Pio XII, 4 su via della Conciliazione, uno su Largo Giovanni XXIII, 4 nella zona pedonale e giardini di Castel Sant'Angelo, uno in piazza Navona (per i polacchi), uno

davanti a Santa Maria Maggiore, uno in piazza Farnese (per i pellegrini di lingua francofona). Domenica viabilità interdetta nella zona attorno a piazza San Pietro, anche a piazza Risorgimento e a via Ottaviano. L'accesso a piazza San Pietro sarà consentito a fedeli e pellegrini esclusivamente da via della Conciliazione dalle 5.30 del mattino. Un «corridoio» di sicurezza sarà attivato da piazza Venezia a San Pietro, con la chiusura anche di una parte del Lungotevere, e dedicato a mezzi di soccorso e delegazioni internazionali: a Roma ne sono attese 61 in rappresentanza di 54 Paesi, con 19 capi di Stato e 24 primi ministri. Impone la mobilitazione delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza. Saranno potenziati i trasporti pubblici verso il centro, con l'adozione degli orari in vigore nei giorni feriali per 14 linee su gomma nelle zone di San Pietro e del centro storico, e appunto il servizio no stop per la metropolitana. Previste anche delle navette con un servizio modulare in base all'afflusso verso San Pietro. Sia sabato che domenica saranno in fun-

zione due biglietterie mobili, presso i capolinea temporanei delle navette a Termini e allo Stadio Olimpico. Per l'occasione l'Atac emette speciali biglietti da collezione con l'immagine dei due pontefici innalzati agli altari. La Protezione civile ha assicurato l'impiego di oltre 2.600 volontari, 24 ore su 24, in due turni da 12 ore: prevista la distribuzione di 4 milioni di bottigliette d'acqua. Annunciate il dispiegamento di 1.200 operatori dell'Ama. Per l'accoglienza dei pellegrini disabili in campo l'Unitalsi, che assicurerà l'accesso alle celebrazioni con un servizio di accompagnamento da attivarsi attraverso il numero verde 800.062026 (attivo 24 ore su 24 dal 25 aprile): presenti tre punti di presidio in piazza del Sant'Uffizio, via della Traspontina e piazza Risorgimento. La discesa dei disabili dai pullmini avrà luogo in via Porta Cavalleggeri. Il piano sanitario è stato predisposto dall'Ares: domenica saranno sul campo 14 punti medici avanzati, 35 mezzi di soccorso avanzato e 44 per il soccorso di base, 3 «punti mamma». (R.S.)

* parroco di San Pio X

Il Pontefice: «La gioia del sacerdote è missionaria»

La Messa del Crisma celebrata giovedì mattina in San Pietro «Tre sorelle la difendono: povertà, fedeltà e obbedienza»

La gioia del sacerdote è una «gioia missionaria», protetta e difesa da «tre sorelle»: povertà, fedeltà e obbedienza». Lo ha sottolineato il Papa all'omelia della Messa crismale - liturgia che si celebra il Giovedì santo in tutte le chiese cattedrali - presieduta nella basilica di San Pietro. A concelebrazioni con lui, cardinali, vescovi e centinaia di presbiteri. Tre le caratteristiche significative nella gioia sacerdotale indicate da Francesco: «È una gioia che ti unge (non che ti rende untuosi, sontuosi e presuntuosi), è una gioia incorruttibile ed è una gioia missionaria che si irradia a tutti e attira tutti, cominciando alla rovescia: dai più lontani». U-

na «gioia custodita» dallo stesso gregge che il sacerdote è chiamato a guidare. «Anche nei momenti di tristezza, in cui tutto sembra oscurarsi e la vertigine dell'isolamento ci seduce, quei momenti apatici e noiosi che a volte ci colgono nella vita sacerdotale (e attraverso i quali anch'io sono passato), persino in questi momenti - ha sottolineato il Papa - il popolo di Dio è capace di custodire la gioia, è capace di proteggerti, di abbracciarti, di aiutarti ad aprire il cuore e ritrovare una gioia rinnovata». Ma la gioia sacerdotale è «custodita anche da tre sorelle che la circondano, la proteggono, la difendono: sorella povertà, sorella fedeltà e sorella obbedienza». Quanto alla prima, il Papa ha osservato che «il sacerdote che pretende di trovare l'identità sacerdotale indagando introspektivamente nella propria interiorità forse non trova altro che segnali che dicono "uscita": esci da te stesso, esci in cerca di Dio nell'adorazione, esci e dai tuo

popolo ciò che ti è stato affidato, e il tuo popolo avrà cura di farti sentire e gustare chi sei, come ti chiami, qual è la tua identità. Se non esci da te stesso, l'olio diventa rancido e l'unzione non può essere feconda». In merito alla fedeltà, Francesco ha chiarito di intenderla «non tanto nel senso che saremmo tutti "immacolati" (magari con la grazia di Dio lo fossimo!) perché siamo peccatori, ma piuttosto nel senso di una sempre nuova fedeltà all'unica Sposa, la Chiesa. Qui è la chiave della fecondità. I figli spirituali che il Signore dà ad ogni sacerdote, quelli che ha battezzato, le famiglie che ha benedetto e aiutato a camminare, i malati che sostiene, i giovani con cui condivide la catechesi e la formazione, i poveri che soccorre... sono questa "Sposa" che egli è felice di trattare come prediletta e unica amata e di esserle sempre nuovamente fedele. È la Chiesa viva, con nome e cognome». Infine, l'obbedienza: quella «alla Chiesa nella Gerar-

chia che ci dà non solo l'ambito più esterno dell'obbedienza: la parrocchia alla quale sono inviato, le facoltà del ministero, quell'incarico particolare... bensì anche l'unione con Dio Padre, dal quale deriva ogni paternità. Ma anche l'obbedienza alla Chiesa nel servizio: disponibilità e prontezza per servire tutti, sempre e nel modo migliore, a immagine di "Nostra Signora della prontezza", che accorre a servire sua cugina e sta attenta alla cucina di Cana, dove manca il vino». Così, ha detto il Papa, «la disponibilità del sacerdote fa della Chiesa la casa dalle porte aperte, rifugio per i peccatori, focolare per quanti vivono per strada, casa di cura per i malati, campeggio per i giovani, aula di catechesi per i piccoli della prima Comunione...». Nel corso della celebrazione, i sacerdoti hanno rinnovato le promesse dell'ordinazione; benedetti l'olio degli infermi, l'olio dei catecumeni e il crisma. (A.Z.)



L'annuncio di Francesco nella Domenica delle Palme, XXIX Giornata mondiale della gioventù: «Un padre e un amico per i ragazzi»

Papa Wojtyła patrono delle Gmg

DI LAURA BADARACCHI

«Il prossimo 27 aprile avremo tutti la gioia di celebrare la canonizzazione di Giovanni Paolo II: iniziatore delle Gmg, ne diventerà il grande patrono; continuerà a essere per i giovani un padre e un amico». Lo ha annunciato Papa Francesco durante l'Angelus della Domenica delle Palme, prima della benedizione finale della Messa in una piazza San Pietro stracolma di fedeli. E la notizia ha suscitato un applauso fragoroso,

Il passaggio della croce e della icona mariana ai polacchi verso il raduno mondiale 2016 di Cracovia. Nell'omelia l'invito a un esame di coscienza con la narrazione della Passione

proprio nella 29ª Giornata mondiale della gioventù, alla presenza delle delegazioni di giovani provenienti da Rio de Janeiro e da Cracovia. Fra loro è avvenuto il tradizionale «passaggio del testimone»: i brasiliani hanno consegnato ai polacchi, che ospiteranno la Gmg nel luglio 2016, la croce e l'icona mariana della Salus Populi Romani. «L'affidamento della croce ai giovani fu compiuto trent'anni fa dal beato Giovanni Paolo II: egli chiese di portarla al mondo», ha ricordato il Santo Padre, che ha parlato anche del suo incontro con i giovani dell'Asia in programma in Corea il prossimo 15 agosto. Prima del lunghissimo giro della piazza a bordo della «papamobile», arrivata fino a via della Conciliazione, sul sagrato il Pontefice ha voluto salutare alcuni giovani brasiliani e polacchi che lo hanno circondato con il loro abbraccio. Durante l'omelia della solenne concelebrazione - accanto al Papa, il cardinale vicario Agostino Vallini e il porporato Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici -, il gesuita Bergoglio ha proposto ai fedeli un lungo e accurato esame di coscienza. Il fondatore della Compagnia, sant'Ignazio di Loyola, suggeriva spesso di immedesimarsi nella scena evangelica, per discernere che tipo di atteggiamento e di sentimenti abitano nella propria anima. Una



metodologia riproposta per confrontarsi con il lungo racconto della Passione. «Soltanto ci farà bene farci una domanda: chi sono io davanti al mio Signore? Chi sono io davanti a Gesù che entra in festa a Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo, o prendo distanza? Chi sono io davanti a Gesù che soffre?». «Abbiamo sentito tanti nomi. Il gruppo dei dirigenti, alcuni sacerdoti, alcuni farisei, alcuni maestri della legge che avevano deciso di ucciderlo e aspettavano l'opportunità di prenderlo. Sono io come uno di loro? Abbiamo sentito anche un altro nome: Giuda. Trenta monete. Sono io come Giuda?», ha incalzato Papa Francesco, proseguendo: «Abbiamo sentito altri nomi: i discepoli che non capivano niente, che si addormentavano mentre il Signore soffiava. La mia vita è addormentata o sono come i discepoli che non capivano cosa fosse tradire Gesù?». Ancora, il Santo Padre ha passato in rassegna altre figure emblematiche della narrazione evangelica: «Sono io come Pilato, cioè quando vedo che la situazione è difficile mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare o condannare io le persone? Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo e sceglie Barabba? Per loro era lo stesso, era più divertente per umiliare Gesù... Sono io come i soldati che colpiscono il Signore, sputano addosso a lui, insultano, si divertono con l'umiliazione del Signore? Sono io come il Cireneo? Tornava dal lavoro affaticato, ma ha avuto la buona volontà di aiutare il Signore a portare la croce?». Infine, il confronto con le figure femminili ai piedi della croce: «Sono io come quelle donne coraggiose e come la mamma di Gesù, che erano lì e soffiavano in silenzio? Sono io come Giuseppe, il discepolo nascosto, che porta il corpo di Gesù con amore per dargli sepoltura? Sono io come quelle due Marie che rimangono alla porta del sepolcro piangendo, pregando? Sono io come questi dirigenti che il giorno seguente sono andati da Pilato per dire: "Ma guardi, questo diceva che sarebbe risuscitato... Che non avvenga un altro inganno", e bloccano la vita, bloccano il sepolcro per difendere la dottrina perché la vita non venga fuori? Dov'è il mio cuore? A quale di queste persone io assomiglio? Questa domanda ci accompagni durante tutta la settimana», ha concluso. Parole forti, consegnate ai credenti all'inizio della Settimana Santa.



La Messa presieduta da papa Francesco nella Domenica delle Palme (foto Gennari)

Adolescenti, un ciclo di cinque convegni per gli educatori

Dal 3 maggio, ogni sabato, il progetto curato dal Servizio per la pastorale giovanile e dal Centro per la pastorale familiare, in collaborazione con la Fondazione Ut Vitam Habeant. Gli incontri avranno come tema la paura, nel tentativo di offrire strumenti efficaci per vincerla. Fra gli argomenti, anche il mondo dei social network

iniziare il 3 maggio il ciclo di incontri «Adolescenti così», progetto curato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dal Centro diocesano per la pastorale familiare, in collaborazione con la Fondazione Ut Vitam Habeant. Si tratta di 5 convegni rivolti a genitori, catechisti, insegnanti, educatori e animatori di gruppi giovanili. Si terranno nei sabati di maggio, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Vicariato, e avranno come tema centrale la paura, nel tentativo di offrire strumenti efficaci per vincerla. «Quest'anno per la prima volta - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano - "Adolescenti così" tratta un tema che interessa da vicino non solo gli adolescenti ma anche gli adulti coinvolti nel loro processo di crescita». «Vivere senza paura» è il filo rosso di tutti gli appuntamenti perché «ci sono paure nei ragazzi e nei loro genitori - spiega ancora Mirilli - che non fanno vivere. Allora ci proponiamo l'obiettivo di

scandagliarle per affrontare poi la vita con coraggio, senza temerla». Ogni incontro prevede la relazione di uno psicologo o di uno psicoterapeuta, e poi ampio spazio al confronto con i presenti. Sarà una docente universitaria, associata della facoltà di psicologia dell'Università Cattolica di Milano, Emanuela Confalonieri, ad aprire i lavori trattando della paura di invecchiare e di crescere, mettendo in luce come cambi il rapporto, specie tra madre e figlia, con il trascorrere degli anni. A seguire, si analizzerà il tema della paura in relazione alla manifestazione del proprio mondo emotivo, e poi la paura a scuola di fronte alle prove; ancora, il mondo dei social network e il timore dei genitori per i loro figli che talvolta si nascondono dietro i nickname. Da ultimo, psicologia e fede a confronto: con la dottoressa Michela Pensavalli dialogherà don Mirilli, autore di 365 motivi per non avere paura. Michela Altoviti

Villaggio Breda, portare il Vangelo ai lontani

L'impegno della comunità Santa Maria Causa Nostrae Laetitia. Sostegno ai poveri: in aumento gli italiani

Portare il Vangelo ai lontani: è l'imperativo che anima l'impegno della parrocchia Santa Maria Causa Nostrae Laetitia, dove il prossimo 25 aprile il cardinale vicario Agostino Vallini si recherà in visita pastorale. Eretta il 4 ottobre 1941, copre una vasta area a ridosso della via Casilina, oltre il Raccordo, comprendente i quartieri di Villaggio Breda, Torre Gaia e Papilio, per un totale di 9.000 persone. «Siamo come tutte le altre parrocchie: c'è tanta gente che cerca il Signore e allo stesso tempo ci sono

coloro che sono indifferenti, lontani - racconta don Alberto Papotti, parroco dal 2004 - L'ansia di un sacerdote è proprio riuscire a raggiungere i lontani, anche se negli ultimi tempi ci sono segni di avvicinamento». Tra le iniziative che mirano a un maggiore coinvolgimento, c'è la festa patronale, nella prima settimana di ottobre. Un evento divenuto un vero e proprio punto di riferimento nel quartiere, strutturato in maniera tale da alternare momenti di preghiera e momenti ludici: «I primi tre giorni don Alberto celebra la Messa nelle tre zone - spiega il vice parroco, don Marco Santarelli -. Poi il venerdì, il sabato e la domenica c'è lo spazio per musica e spettacoli portati avanti dalle varie realtà della parrocchia». La volontà però è quella di aumentare l'impegno dell'annuncio ai lontani: il prossimo 24 settembre è in programma,

con il supporto del Seminario Maggiore, una missione finalizzata a portare il messaggio evangelico in tutte le case del territorio, ma anche nelle scuole e nei vari ambienti di ritrovo. Le attività all'interno della parrocchia vanno dalla catechesi in preparazione ai sacramenti fino ai gruppi giovanili, gli scout, i gruppi Acr che accompagnano alcuni ragazzi verso la Cresima, l'oratorio, gruppi di preghiera, un gruppo teatrale. È presente anche un centro di ascolto per separati e divorziati. Alla parrocchia fa riferimento una comunità cattolica rumena. Per accogliere un numero più consistente di fedeli è stato costruito anche un nuovo spazio sul retro della chiesa, che verrà inaugurato proprio in occasione della visita del cardinale. Molto attivo, a causa della crisi economica, il centro di accoglienza e ascolto Caritas. «Una volta al mese diamo i pacchi a circa

100 famiglie e l'ultimo giovedì del mese organizziamo una cena per i poveri - racconta don Marco -. All'inizio erano soprattutto gli stranieri a rivolgersi alla Caritas, ma ora la maggior parte sono italiani della zona». La difficoltà non ha comunque frenato la disponibilità delle persone. «Mi rendo conto che quando ci sono iniziative o semplicemente si danno degli annunci in chiesa - afferma don Alberto - c'è la risposta della gente, ad esempio nei periodi di Avvento e Quaresima quando invitiamo a portare gli alimenti». Segno di una parrocchia viva, grazie anche al lavoro dei tanti laici pronti a mettersi a disposizione nello svolgimento dei vari



servizi. «Negli ultimi anni è aumentata l'indifferenza religiosa - racconta un catechista -. Noi cerchiamo di rivolgerci alle famiglie, ma è difficile. Riuscire a coinvolgere una o due famiglie per noi è una conquista. C'è un nucleo di persone che da anni opera qui, e sta nascendo un nuovo gruppo di famiglie».

Luca Pellegrini

L'ateneo nato con Álvaro del Portillo

La Santa Croce deve la sua istituzione a Giovanni Paolo II, che acconsentì alla richiesta di Álvaro del Portillo, primo gran cancelliere, prossimo beato il 27 settembre a Madrid. Nel 1984 l'avvio con appena 41 alunni. Fu sempre Papa Wojtyła ad approvare la trasformazione di quel germe iniziale in ateneo, a concedergli il titolo "pontificio" e quindi di Università Pontificia.



Due vocazioni sbocciate grazie a Wojtyła: il racconto sul giornale della Santa Croce

Un polacco e un salvadoregno: un prete e un seminarista che dicono il loro «grazie» a Giovanni Paolo II, a due settimane dalla sua canonizzazione, attraverso le colonne del bollettino della loro università. Ireneusz e Fernando Alfonso, due storie come tante di questi ultimi decenni, la cui vocazione è maturata per una via che in qualche modo riconduce a Papa Wojtyła. Sono le storie raccontate sul bollettino della Pontificia Università della Santa Croce, «Amici dell'Apollinare», che alla vigilia dell'evento del 27 aprile dedica - come spiega il rettore Luis Romera - un numero speciale al futuro santo cui tanto deve il centro di studi nato dal desiderio di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, e dall'iniziativa del suo successore, il futuro beato Álvaro del Portillo (*scheda a sinistra*). Il sacerdote polacco, Ireneusz Marian Rogulski, studente dottorando della facoltà di Comunicazione sociale, ricorda il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa, nel 2000,

che ascoltò alla radio: «Il suo "Venite, seguitemi" entrava nel mio cuore. La mia vocazione la devo a lui, ma anche, lo posso dire scherzando, a un po', anche alla radio polacca che trasmetteva quelle parole del Pontefice. L'importanza dei mass media! Specie quando trasmettono i discorsi del Papa! Chissà forse per questo oggi a Roma studio comunicazione». La vocazione di Fernando Alfonso Villalobos Salmerón ha invece inizio con la morte di Papa Wojtyła. «Mentre guardavo il suo funerale - scrive il seminarista al secondo anno di Teologia - mi commossi fino a piangere nel vedere quel grand'uomo che non si sarebbe più alzato fra noi. Era come dire addio a un amico che mi aveva visto crescere. Quel giorno guardando la bara sentii qualcosa dentro di me, sentii come se mi chiamasse e disse: "Tu dovresti essere qui, ma non come spettatore piuttosto come celebrante". Sorrisi all'idea di diventare sacerdote ma quel pensiero non mi ha più lasciato». (R.S.)

Vangelo dal Papa ai detenuti di Regina Coeli



Un dono pasquale ai detenuti di Regina Coeli da parte di Papa Francesco. Si tratta di mille duecento copie del Vangelo tascabile - lo stesso regalato domenica 6 all'Angelus e ai fedeli di San Gregorio Magno -, che sono state consegnate mercoledì scorso dall'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski nel corso di una visita al penitenziario di via della Lungara. Giovedì, invece, l'elemosiniere pontificio ha celebrato la Messa nella sede dell'Isola dell'Amore fraterno di via Ardeatina, associazione cattolica che si occupa di prevenzione e assistenza ai detenuti, ex detenuti e persone in stato di disagio sociale.



Francesco: «Servire con amore»

La Messa in Coena Domini nel centro "Santa Maria della Provvidenza" della Fondazione Don Gnocchi

A dodici disabili la lavanda dei piedi, «l'eredità che Gesù ci lascia» Tra i malati anche un musoliniano Monsignor Bazzari: «Grazie per questo dono immeritato»

Samuele: «È il Pontefice degli ultimi»

«Un'emozione indescrivibile, troppo forte, quella di poter incontrare il Santo Padre: la notte precedente non ho dormito... Una persona eccezionale, che già ammiravo: è il Papa degli ultimi, sempre disponibile, portato a visitare il prossimo». Samuele, 66 anni, esprime la sua felicità per essere stato scelto - come ex allievo e dipendente in pensione della Fondazione Don Gnocchi - fra i dodici a cui Francesco ha lavato i piedi durante la Messa in Coena Domini del Giovedì Santo. «L'ho saputo pochi giorni prima; per me è stato un premio del Signore e di don Gnocchi», aggiunge. Sposato con Franca, anche lei ex allieva - entrambi su sedia a ruote -, Samuele vive a Roma ma ha origini abruzzesi. Colpito dalla poliomielite a soli tre anni, paralizzato alle gambe, avrebbe avuto una vita diversa se non fosse approdato tredicenne al Centro "Santa Maria della Pace" della Fondazione: «La mia famiglia non poteva garantirmi cure né scuole speciali. Grazie a don Gnocchi ho studiato e poi lavorato nella stessa struttura come caposervizio in amministrazione, mentre mia moglie era impiegata come segretaria in una scuola pubblica. Se fossi rimasto al mio paese, sarei stato una bestiolina». Fra i partecipanti alla celebrazione nella cappella del Centro "Santa Maria della Provvidenza", anche alcuni operatori socio-sanitari di "Santa Maria della Pace" a Ponte Milvio: Giuseppe ci lavora dal 2009 e Romano dal 2003, nel reparto di riabilitazione, dove sono ricoverate 65 persone. «Pazienti neurologici, ortopedici, con protesi, soprattutto anziani ma anche giovani che hanno subito un incidente stradale - riferisce Romano -. Siamo qui per accompagnare i malati e per vedere Papa Francesco: un'occasione unica».

Laura Badaracchi

DI LAURA BADARACCHI

Il gesto di lavare i piedi «è l'eredità che Gesù ci lascia: lui è Dio e si è fatto servo, servitore nostro. Ha fatto questa strada di servo per amore. Gesù fa un lavoro di servo e lo lascia come eredità a noi: dobbiamo essere servitori gli uni degli altri. Questo gesto di lavare i piedi ci ricorda cosa dobbiamo fare. Tutti noi pensiamo agli altri, a come possiamo servire bene le altre persone, perché così Gesù ha voluto per noi». Un'omelia brevissima, quasi telegrafica, pronunciata interamente a braccio: in circa tre minuti Papa Francesco ha voluto riassumere il senso del brano evangelico e del gesto della lavanda dei piedi. Lo ha fatto nella cappella del Centro "Santa Maria della Provvidenza" della Fondazione don Gnocchi, immersa nel verde della periferia via Casal del Marmo, presiedendo la Messa in Coena Domini del Giovedì Santo. Tra i conceleberranti, il cardinale vicario Agostino Vallini e l'arcivescovo Angelo Beccia, sostituto della Segreteria di Stato. In centinaia lo attendevano all'esterno della chiesa: malati e disabili, medici e infermieri, operatori socio-sanitari e volontari, assistenti sociali e psicologi in arrivo dai centri sparsi in tutta Italia: da Parma a Firenze e Salerno, dalle Marche alla Basilicata, compreso un pullman dalla Lombardia. Arrivato alle 17.15 circa, il Pontefice è stato accolto da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, e da Salvatore Provenza, direttore del Centro "Santa Maria della Provvidenza". Il Santo Padre si è soffermato a salutare, accarezzare

e benedire le persone rimaste fuori dalla cappella - tra cui un folto gruppo di bambini che lo chiamavano scandendo il nome -, per poi presiedere il rito e lavare i piedi, inginocchiandosi, a dodici persone malate o con varie disabilità, tre di origine straniera (fra i quali uno di religione islamica) e nove italiane: Osvaldinho, Angelica e Pietro; Giordana, Hamed, Marco, Gianluca, Daria, Stefano. Ancora, Orietta, Samuele e Walter. Le persone disabili, malate, sofferenti «sono gli ultimi della classifica meritocratica, per la cultura dell'efficienzismo, ma i primi nel Vangelo. Don Carlo Gnocchi diceva che sono le nostre reliquie degne di culto e di venerazione», ha commentato monsignor Bazzari, salutando il Papa dopo la celebrazione. «Un grazie caloroso di restituirci in ogni suo gesto, parola,

comportamento una Chiesa del grembiule che nasce dalla carità, si nutre e vive della carità», ha proseguito, definendo la visita di Bergoglio «un immeritato dono, una carezza alla sofferenza non solo per la don Gnocchi ma per tutto il mondo del dolore», ha concluso. «Ringrazio tutti voi per l'accoglienza, per la vostra buona volontà, pazienza, fede, per la testimonianza della vostra speranza», ha detto il Pontefice, aggiungendo: «Che il Signore risorto vi visiti, vi consoli, sia in mezzo a tutti voi: questo il mio desiderio di augurio di santa Pasqua. Grazie». Un breve saluto prima dei 45 minuti trascorsi ad accarezzare, abbracciare e baciare singolarmente le persone disabili e malate che gremivano la cappella. Il suo tempo, dopo la liturgia, l'ha dedicato soprattutto a loro.



A Santa Maria in Trastevere veglia di preghiera della Comunità di Sant'Egidio in memoria dei tanti uccisi ancora oggi in odio alla fede

Il cardinale Parolin: nuovi martiri, uomini come noi

Padre Frans Van Der Lugt, il gesuita assassinato a 75 anni ad Homs, in Siria. Si è aperto con lui l'elenco dei «nuovi martiri» cristiani ai quali era dedicata la veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e celebrata martedì sera nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Un momento di preghiera nel quale ricordare tutti coloro che, nei vari angoli del mondo, sono stati perseguitati, discriminati, hanno subito violenze e persecuzioni. A volte fino a perdere la vita, a motivo della fede. Fra loro anche Sharafat Bibi, 20 anni: una dei 22 laici assassinati da estremisti islamici in Pakistan, a partire dall'autunno scorso. Era il 28 maggio 2014, suo primo giorno di volontariato, quando venne uccisa alla periferia di Peshawar, mentre si adoperava per portare cure mediche alla popolazione.

Nel nome «cristiano» c'è «la forza umile e pacificatrice di cui sono portatori» uomini e donne che ancora oggi vengono uccisi «non perché detengono un potere politico, economico o militare ma perché testimoni tenaci di un'altra visione della vita, fatta di abbassamento, di servizio e di umiltà». Le parole del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, hanno accompagnato la preghiera per i «nuovi martiri» cristiani. Anche oggi, ha ribadito il porporato, esiste l'«odio anticristiano», che perseguita e uccide. Ma questi cristiani «nella loro debolezza, ci sono prossimi, mostrandoci che la forza viene da Dio e che è sempre possibile uscire da sé e raggiungere i lontani, anche se ci percepiscono come nemici». E ha ricordato le parole di Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «Il discepolo sa

offrire la vita intera e giocarla fino al martirio». I nuovi martiri, ha detto il segretario di Stato, «equipaggiati solo della fede e del servizio agli ultimi, impensieriscono chi ordisce trame di morte perché difendono la vita. Hanno varcato i confini e le barriere imposti dalle nazioni, dalle culture e dalla globalizzazione della differenza, facendo conoscere ovunque il nome di Gesù. Ci sembrano eroi lontani dalle nostre contraddizioni e dalle nostre debolezze, invece sono uomini come noi, anzi hanno vissuto con noi». Spesso, ha osservato il cardinale, a motivo del sacrificio dei tanti che hanno perso la vita per il Vangelo c'è stato il «rifiuto di piegarsi agli idoli del ventesimo secolo: il comunismo, il nazismo, l'ideologia dello Stato o della razza». Tanti altri «sono caduti vittime

nel corso di conflitti etnici o tribali. Religiosi e religiose che hanno vissuto la loro consacrazione fino all'effusione del sangue, uomini e donne credenti che sono morti offrendo la loro vita per i più poveri e i più deboli». In ogni caso, tutti hanno vissuto da «testimoni della fede», antepoendo al proprio tornaconto, al proprio benessere e persino alla propria sopravvivenza «la fedeltà al Vangelo». Pur nella debolezza, ha continuato il porporato nella sua omelia, «hanno opposto una strenua resistenza al male. Questa forza attraverso la Chiesa e le nostre comunità cristiane. Sono cattolici, ma anche ortodossi, evangelici, anglicani». Una forza, la loro, «che il mondo non conosce e che si manifesta come sconfitta e umiliazione di quanti soffrono a causa del Vangelo».

teatro

In scena al Manzoni il «Giobbe» di Wojtyła



La Lumsa porta in scena, il 5 maggio al Teatro Manzoni, l'opera teatrale *Giobbe*, scritta da un Karol Wojtyła appena ventenne. L'evento, organizzato con l'associazione Luigia Tincani, sarà il «punto di partenza» di una riflessione che l'università ha attivato nell'ambito dei progetti di ricerca sull'economia sociale di mercato, anche con la partnership di Poste Italiane. Lo ha spiegato il rettore Giuseppe Dalla Torre. «Siamo specialisti nello scovare i lavori giovanili di Giovanni Paolo II», ha detto, raccontando il suo ultimo incontro con il

Papa polacco, poco prima della morte. «Gli portai un volume di una nostra laureata polacca che recuperava quelle poesie giovanili che il Santo Padre non aveva voluto far pubblicare. Conservo ancora una mia foto seduto vicino a lui, che era sofferente: una cosa rara per quei tempi, i Papi si incontravano in piedi. Giovanni Paolo II si soffermò a lungo, commosso, a sfogliare le pagine, e indugiò persino sulle foto. Non era solo raffinato nell'arte del declamare, come attore: prima ancora era un grande compositore». Il 5 maggio, a partire dalle 18.30, sul palcoscenico del Teatro Manzoni si susseguiranno gli interventi del cardinale Angelo Comastri, dello stesso rettore Dalla Torre e di altri ospiti, fra cui il vaticanista e scrittore Gian Franco Svidercoschi e la vaticanista messicana di Televisa Valentina Alazraki. Ancora, sarà possibile vedere sul grande schermo le interviste ad Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani,

dalla Cappella Sistina (luogo in cui è ambientato il *Trittico Romano*, la composizione in versi di Karol Wojtyła sul Conclave e sulla sua elezione), e al cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Dopo la prima parte dedicata alle interviste e alle testimonianze, la serata, condotta dal vaticanista del Tg1 Fabio Zavattaro, vedrà l'interpretazione di *Giobbe* da parte di Paola Gassman (nella foto) e Ugo Pagliari, già interpreti dell'opera durante gli eventi del Giubileo del 2000 e della prima versione italiana nel 1985 con la regia di Krzysztof Zanussi. «Questo testo - ebbe a dire una volta il regista polacco - verte sul rapporto problematico tra la sofferenza umana e la giustizia divina» e vi si riconoscono «preoccupazioni che sono presenti nell'intero messaggio del Papa». L'intera serata verrà ripresa dalle telecamere di Telepace, l'emittente che ha realizzato le interviste.

arte



Si chiama semplicemente «Pasolini Roma» la mostra, al Palazzo delle Esposizioni, che celebra il rapporto tra lo scrittore, regista e poeta friulano e la Capitale, scenario della maggior parte dei suoi lavori. Il percorso è articolato in sei sezioni, raccoglie disegni e dipinti di Pasolini stesso e dei pittori suoi contemporanei. Previsti anche incontri e proiezioni. Fino al 20 luglio.

Al Palaexpo la mostra su Pasolini e la Capitale

L'annuncio del cardinale vicario in una lettera ai partecipanti. Gli obiettivi indicati: promuovere connessioni, curare la formazione, sviluppare il radicamento sui territori. «Dare un'anima a Roma»

la novità. Il frutto del convegno di marzo dedicato al laicato

Osservatorio sui problemi della città

DI GIULIA ROCCHI

Un «Osservatorio sulla città» che sia «strumento agile di coordinamento delle realtà associative» laiche della diocesi, che «preservi la spontaneità delle singole associazioni e al tempo stesso sia in grado di favorirne la sinergia e il potenziamento reciproco». È una grande novità pastorale quella che il cardinale vicario Agostino Vallini annuncia in una lettera inviata lo scorso 7 aprile ai rappresentanti di associazioni, gruppi e movimenti. A quanti, in pratica, hanno partecipato al convegno su «La missione dei laici cristiani nella città», che ha riunito centinaia di persone, nella Pontificia Università Lateranense, gli scorsi 7 e 8 marzo. L'«Osservatorio» è il frutto di questo convegno, ed è lo strumento per «perseguire e sviluppare», sottolinea il cardinale Vallini, il cammino così iniziato. Il porporato presiederà il nuovo organismo diocesano che lavorerà soprattutto su tre fronti: si occuperà di «promuovere connessione» e fare rete tra le varie associazioni; curerà «la formazione, che interessa

tutti»; svilupperà «il radicamento sui territori». Il tutto con l'obiettivo di portare avanti «un progetto culturale e sociale per la costruzione di una società realmente ispirata ai valori cristiani». Trattandosi di una «novità pastorale», precisa il cardinale nella lettera, «è necessario che tale riferimento diocesano abbia un'organizzazione leggera presso il Vicariato, che trasmetta alle aggregazioni laicali il senso forte dell'appartenenza, del riconoscimento, dell'accompagnamento. La dinamica partecipativa di tutti - sottolinea ancora - favorirà il coinvolgimento sul territorio della città di altri fratelli dotati di capacità di attrarre e proporre, e di istituzioni in grado di fare squadra». Uniti e rappresentati da un stesso organismo, dunque, ma senza alcun appiattimento: «La prospettiva di "ricostituire ad unità" la grande ricchezza del mondo delle aggregazioni laicali e del laicato in genere - ci tiene a evidenziare il cardinale vicario - non è nel senso di un'anacronistico dirigismo, quanto piuttosto in quello di un'evangelica condivisione dell'impegno».

Ed è una richiesta che arriva dalle realtà associative stesse, per le quali, come è emerso al convegno di marzo, «la mancanza di un riferimento diocesano produce una serie di fragilità». Da molti, ricorda il cardinale Vallini, «si avverte la necessità di saper esprimere una voce forte e autorevole, che susciti attenzione e diventi una proposta significativa: non è più tempo, come ha detto Papa Francesco, di guardare la vita della città "restando al balcone", sottraendoci alle nostre responsabilità». Questo il forte desiderio emerso durante la due giorni di marzo alla Lateranense, che sta per diventare realtà grazie all'Osservatorio. «La fede - riflette ancora il cardinale Vallini citando la *Evangelii gaudium* - non è un atto puramente spirituale, interiore, privato, ma deve avere rilevanza pubblica, dare una nuova direzione etica alla storia da costruire giorno per giorno. Di fronte alle solitudini di tanti uomini e donne, allo smarrimento spirituale e alla sfiducia, le straordinarie opportunità di reti e parrocchie, associazioni e comunità possono muovere i laici cristiani a operare molto



Due immagini del convegno del 7 marzo scorso (foto Gennari)

di più come soggetti ecclesiali e civili, per interpretare il cambiamento, in dialogo con gli altri, e promuovere la giustizia soprattutto verso i più deboli». Dare «un'anima e un cuore ardente a Roma» è la missione dei laici, che sarà portata avanti anche grazie al nuovo strumento pastorale. Affinché l'Urbe, auspica il cardinale vicario, «cresca come città integrata, giusta, solidale e inclusiva, dove le persone siano rispettate nella dignità e promosse nella libertà, e la nostra città possa avere nel mondo un ruolo di promozione della riconciliazione, della pace, della fraternità universale».



L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 23
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

VENERDÌ 25
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da merc. 23, a dom. 27
V. Delle Provincie, 41 Smetto quando voglio
tel. 06.44236021 Ore 16.15-18.20-20.25
-22.30

Pietro, 37 anni, è un geniale ricercatore di neurobiologia a cui non viene rinnovato l'assegno di ricerca. Non volendo fare la fine dei suoi amici, laureati ma finiti chi a fare il lavapiatti chi il benzinaio, ha un'idea: creare una nuova droga sintetica non ancora catalogata dal ministero della Salute. E nell'impresa coinvolge anche gli altri amici che, nonostante le competenze, svolgono lavori poco qualificanti. Il successo è immediato, i soldi arrivano. Ma il problema sarà gestirli...

DON BOSCO Gio. 24
V. Publio Valerio, 63 Storia d'inverno
tel. 06.71587612 Ore 18-21
Ven. 25

12 anni schiavo
Ore 18-21

Stati Uniti, 1841. Solomon Northup è un musicista nero e un uomo libero nello stato di New York. Ingannato da chi credeva amico, viene drogato e venduto come schiavo a un ricco proprietario del Sud agguato e schiavista. Strappato alla sua vita, alla moglie e ai suoi bambini, Solomon infla un incubo lungo dodici anni provando sulla propria pelle la crudeltà degli uomini e la tragedia della sua gente. In suo soccorso arriverà Bass, abolizionista canadese...

cultura

Dal 28 aprile nelle sale il film sulla vita di Papa Francesco

«Francesco da Buenos Aires - La rivoluzione dell'uguaglianza». È questo il titolo del docufilm biografico su Jorge Mario Bergoglio che arriverà nelle sale italiane il 28, 29 e 30 aprile. La pellicola è girata da Miguel Rodríguez Arias e da Fulvio Iannucci, e narra la vita del Pontefice dall'infanzia all'età adulta, da quando era arcivescovo a Buenos Aires fino all'elezione al soglio.

flash. Il notiziario

VICARIATO: UFFICI CHIUSI IL 23 APRILE. Mercoledì prossimo, 23 aprile, gli uffici del Vicariato di Roma resteranno chiusi. Il Palazzo Lateranense sarà infatti chiuso per decisione del cardinale vicario in occasione della festa liturgica di san Giorgio martire, onomastico del Papa.

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA. Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, appuntamento con il programma «Crocevia di bellezza»; mercoledì alle ore 18.30, va invece in onda il notiziario «Ecclesia in Urbe». Anche on line su www.romasette.it, www.diocesiroma.it, www.uclroma.it.

SANT'EGIDIO SUL DIALOGO CON GLI EBREI. «Da Giovanni XXIII a Francesco: ebrei e cristiani in dialogo» è il tema dell'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio per lunedì 28 alle 10, a via della Paglia 14/b. Interverranno, tra gli altri, il presidente della Comunità Marco Impagliazzo, Andrea Riccardi, il rabbino capo Riccardo Di Segni, i cardinali Walter Kasper e Kurt Koch, i rabbini Rosen e Skorka.

I TRAMVIERI SI AFFIDANO A MARIA. Si terrà sabato 3 maggio l'affidamento dei tramvieri alla Vergine Maria, con un momento di preghiera alle 11 al Divino Amore.

Catacombe riaperte, un itinerario verso i martiri

Il complesso dei Santi Pietro e Marcellino e il mausoleo di Sant'Elena Vent'anni di restauri

Dopo vent'anni di restauri e grazie alla preziosa sinergia tra Pontificia Commissione di archeologia sacra e Soprintendenza dei beni archeologici, vengono restituiti alla città e alla comunità di Torpignattara le catacombe dei Santi Pietro e Marcellino e il mausoleo di Sant'Elena. Il recupero del complesso archeologico è stato presentato in anteprima domenica scorsa nel cortile della parrocchia di via Casilina dedicata ai due martiri: un esorcista e un presbitero fatti decapitare (forse nei pressi di Selva Candida, Bocca) attorno al 304, durante l'ultima persecuzione di Diocleziano, e portati qui dalla pia matrona Lucilla. Il mausoleo, dove l'imperatore Costantino collocò il sarcofago di sua

madre Elena (ora conservato ai Musei Vaticani), ospiterà un museo con cippi funerari recuperati dal complesso cimiteriale circostante e plastici che ricostruiscono i settori più significativi dell'area archeologica. Il sito, tra il III e il IV secolo, era il cimitero degli *equites singulares* (un corpo di cavalieri scelti abolito da Costantino in seguito al loro tradimento durante la battaglia contro Massenzio), ma in seguito offrì riparo ai cristiani devoti di Pietro, Marcellino, Tiburzio e Gorgonio, martirizzati e seppelliti qui. Le catacombe saranno

visitabili tutti i sabati e domeniche dalle 9 alle 16 con cinque «discese», una ogni ora a gruppi di 20 persone. Visite guidate e prenotazioni (tel. 06/2419446; duaslauros@gmail.com, modulo online sul sito www.duaslauros.it) saranno gestite dai volontari dell'associazione ICT Ad Duas Lauros. Il mausoleo sarà ufficialmente aperto al



pubblico a giugno. «Con il restauro, iniziato nel 1993 - ha spiegato il parroco don Edmilson Mendes - è stato recuperato il percorso di visita alle catacombe, con messa in sicurezza, luci, scale e restauro dei circa 80 affreschi ritrovati. Le catacombe si estendono per circa 14 chilometri e arrivano, probabilmente, fino a San Giovanni». Il recupero degli 80 affreschi (solo una parte degli oltre 400 totali) contenuti in tre cubicoli sarà possibile grazie al contributo della Fondazione Heydar Aliyev, presieduta dalla moglie del presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Mehriban Aliyeva. «Questa catacomba - ha aggiunto Fabrizio Bisconti, sovrintendente per la Pontificia Commissione di archeologia sacra - è una delle 60

che conservano ancora le tombe dei martiri. Un complesso di cunicoli che alla fine porta alla tomba dei due martiri. I corpi sono stati trafugati e ora, probabilmente, sono in Germania. Abbiamo respirato per 20 anni a due polmoni, Pontificia Commissione e Sovrintendenza, per salvare questo monumento altrimenti destinato al degrado». «Oggi ridiamo importanza a questa parte di Roma - ha detto Giammarco Palmieri, presidente del V Municipio - che può contare su un prezioso patrimonio archeologico». In occasione della riapertura del complesso monumentale, alla parrocchia Santi Marcellino e Pietro «ad duas lauros» sono giunti auguri e saluti di monsignor Natalino Zagotto, camerlengo del Capitolo Lateranense (che la realizzò nel 1922), di monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, e del superiore generale dei Padri Cavanis, padre Pietro Fietta, congregazione cui verranno affidati in custodia catacombe e mausoleo.

Daniele Piccini